

Gennaio 2018

il Cittadino

QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO

Il pubblico alla serata nell'aula magna del Bassi

È sparito nel 1527, e continua a rimanere un'affascinante tema di storia locale. È il tesoro di San Bassiano, l'insieme di oggetti del Capitolo del Duomo, fra cui 11.400 monete e il pastorale attribuito al vescovo di Laus antica, le cui vicende sono state ricostruite nell'aula magna dell'istituto Bassi da Sandro De Palma, fra i fondatori di Lodi Murata. Una storia che, a quasi cinquecento anni dall'inizio del "mistero" vero e proprio, continua a incantare, legandosi ad alcuni dei periodi e dei personaggi più significativi della storia lodigiana...

La storia del tesoro (o meglio la parte misteriosa, ndr) inizia nel pieno di quel periodo caotico che si denomina delle "Guerre d'Italia", chiuso con la totale perdita di indipendenza della penisola: «Nel 1527 Lodi arrivava da un quindicennio abbondante di disastri - ha riassunto De Palma -, iniziati nel 1509 con la battaglia di Agnadello vinta dai francesi; proseguiti nel 1515 a Melegnano, poi ancora nel '22 con il "guasto" delle mura sforzesche (l'abbattimento di parte della cinta fortificata, da cui il nome della via odierna, ndr) e nel '25 a Pavia. In quegli anni avvenne anche l'incendio del vecchio campanile della cattedrale, sostituito dall'attuale che nella sua smisuratezza rivela la funzione di torre di avvistamento. Dal 1522 in città, piazza d'armi in quanto fluviale, si aggiravano lanzichenecci e altre soldataglie spagnole e imperiali, cioè il peggio dell'esercito di Carlo V. Tutta questa gente aveva messo gli occhi sul tesoro».



La conferenza organizzata dall'associazione Alaus (nella foto la presidente Eugenia Chiapparini)

Da qui in avanti è un mistero: «Finì sicuramente in qualche camera sotterranea, magari una che ancora oggi ha l'accesso murato». Nel 1796 arriva Napoleone Bonaparte che chiede di far saltar fuori i "leonini" per pagare i suoi debiti di guerra: ma i forzieri non si trovano. E arriviamo al 1902: «Esiste, di quell'anno, una lettera nella quale un lodigiano residente in centro scrive ad un avvocato, l'avvocato Scanesi, e gli racconta di essersi imbattuto durante lavori privati in cantina in 114 sacchetti da cento monete d'oro e nel pastorale». Ma sull'autenticità della lettera non ci sono certezze. Di certo i lavori di completamento del campanile del Duomo, vagheggiati nella lettera dal fortunato destinatario di quel patrimonio donato da Bassiano, non furono mai avviati.